



Gesto di stizza di Elisabetta II Il video si può vedere su L'Unità online



Foto di Ian Langsdon/Ansa-Epa

La polizia britannica sotto accusa per il comportamento sotto la Banca d'Inghilterra

è made in Usa» «Il Cavaliere dispensa battute. È di buonumore. Probabilmente non avrà saputo di ciò che di lui ha scritto l'autorevole *Daily Telegraph*. «G20: le battute sessiste di Silvio Berlusconi, i doppi sensi, e gli scherzi da liceale»: così il quotidiano britannico titola un articolo sul presidente del Consiglio italiano, dicendo che Berlusconi «si vanta della sua abilità di comunicare con la gente normale. Ma si è costruito una reputazione di autore di una serie di gaffe sulla scena internazionale». Per il quotidiano, in una corrispondenza da Roma firmata da Nick Squires, «scegliere tra i più celebri errori verbali di Silvio Berlusconi è difficile perché ce ne sono stati così tanti», e spiega che «i suoi tre mandati da primo ministro, sono stati punteggiati da battute sessiste, doppi sensi e scherzi da liceale che ci si potrebbe aspettare dall'uomo di spettacolo che lavorava sulle navi da crociera, cosa che era un tempo, ma non da un leader nazionale». Il giornale elenca poi alcune affermazioni del premier rimbalzate all'attenzione internazionale, tra cui il riferimento a Barack Obama «abbronzato», o la frase per la quale in Italia non ci sono abbastanza militari per proteggere «le belle ragazze» dalla violenza sessuale. «Mentre arriva al vertice del G20 di Londra, mr. Berlusconi resta, alquanto letteralmente, il giullare del gruppo (la frase in inglese è «joker of the pack», che significa anche il Joker del mazzo di carte)», conclude il *Telegraph*. E ora la gag a Buckingham...❖

Edicolante morto A Londra bufera sulla polizia

Polemiche dopo la morte del giornalista forse stroncato da infarto nel giorno nero della rivolta anti G20. La polizia inglese è sotto accusa. Cariche, schedature, arresti. «Ci hanno chiuso in recinti come bestie».

GIANLUCA ZUCHELLI

LONDRA
g.zucchelli@gmail.com

Schedature in massa di tutti i manifestanti dopo sette ore di sequestro dentro i «kettle», i cordoni della polizia. Irruzioni degli agenti in due case occupate da squatter nell'est di Londra con 80 giovani fermati, 4 dei quali finiranno in manette. Il conto degli arresti sale a 92 ma è destinato a moltiplicarsi dopo la visione dei filmati delle telecamere a circuito chiuso.

LA VITTIMA

Intrappolato fra i cordoni della polizia nell'epicentro degli scontri della Bank of Scotland, un edicolante è morto mercoledì notte a causa di un malore. Estraneo alla protesta, se-

condo la polizia, avrebbe invece pagato con la vita la scelta di partecipare alla manifestazione, secondo i no-global che oggi hanno depositato mazzi di fiori e messaggi nel luogo della tragedia. La polizia finisce così sotto accusa nella seconda giornata del G20 trascorsa senza il ripetersi di clamorosi incidenti. Ci sarà una inchiesta per la morte di Ian Tomlinson, 47 anni. La condurrà la stessa commissione indipendente che indagò sulla tragica fine del giovane brasiliano Jean Charles de Menezes, ucciso il 22 luglio 2005 dalla mano pesante degli agenti britannici che lo avevano erroneamente identificato per un terrorista nella metropolitana. Tragico errore pagato con le dimissioni dal vecchio capo della polizia londinese, sir Ian Blair. I 5 mila agenti britannici impiegati per presidiare il G20 sono adesso accusati di aver oscillato da una iniziale copertura naif della zona calda della protesta a una reazione di indiscriminata e sproporzionata violenza. Perché la Bank of Scotland non è stata sufficientemente protetta dopo il passaggio del cor-

teo principale? Perché i piccoli negozi avevano le saracinesche abbassate mentre nessuno ha schermato le vetrine della banca facilmente prevedibile come bersaglio simbolico dell'ala dura dei no global?

LA DIFESA DEGLI AGENTI

Sotto accusa soprattutto la tattica dei «kettle», i cordoni degli agenti intorno alla Banca d'Inghilterra. La polizia si difende dicendo che la tattica di contenimento avrebbe impedito la guerriglia urbana. Testimoni oculari descrivono scene nei cordoni da bolgia dantesca. Non c'erano eccezioni all'inflessibilità dei «recinti». Non per le mamme che imploravano di raggiungere i loro figli fuori dal caos, non per gli studenti che volevano andare a vedere la partita di calcio dell'Inghilterra in tv. Non per chi, preso dalla claustrofobia, dall'isterismo, si è messo a piangere.

A notte, il ricatto: il cordone si apre in un stretto corridoio formato dagli agenti. Passa solo chi si lascia fotografare, cioè schedare. Chi si rifiuta, viene ributtato indietro con gli scudi e i manganelli. Poi, la mattina del «day after», un esercito di addetti alle pulizie rastrella la City per pulire ogni traccia della protesta: scritte sui muri, adesivi no-global, macchie di sangue.

Ma sarà difficile cancellare nei londinesi il ricordo del 1° aprile delle cariche a cavallo e delle manganellate.❖